Anno VI — Mercordì 5 Luglio 1871 — N. 158

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre: per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

Col 1 luglio s' è aperto un nuovo periodo d'associazione al Giornale di Udine *ai prezzi suindicati. In tale occasione si pregano i Soci benevoli ad anticipare l'importo pel Semestre che incomincia, ed a saldare gli arretrati.*

Si pregano anche i signori Sindaci di quei pochi Comuni friulani, sinora non socii e che con circolare vennero invitati a farsi Soci, a respingere questo numero, qualora non volessero esserlo, ritenuto che quelli che lo avranno accettato, si inscriveranno nel Registro dei Soci.

L' AMMINISTRAZIONE
del
Giornale di Udine

UDINE 4 LUGLIO

La stampa liberale estera continua a dimostrare la sua viva soddisfazione per la definitiva caduta del potere temporale e per l' installazione della capitale d' Italia a Roma. La stampa estera ha ragione di rallegrarsene non per l'Italia soltanto, ma per tutta l'Europa, perchè, come disse giustamente un giornale, coll' essere Roma ridonata all' Italia, fu tutto un bujo, sinistro e colossale assurdo che si sfasciò come uno scheletro secolare, messo repentinamente al contatto dissolvente dell' aria e della luce; tutto un ribollente e pauroso caos di pregiudizi, di superstizioni, di anatemi, di dommi che si diradò come un uggioso nebbione al soffio potente della libertà; furono l' autorità indiscutibile, e la fede cieca che morirono, la coscienza umana che si emancipò. In ogni angolo della terra, dove sia un pregiudizio che paralizza la ragione, una superstizione che falsa la fede, una forza brutale che impone un culto cieco, un assurdo che schiaccia il vero, il grande avvenimento sarà giunto come un annunzio di redenzione.

I risultati noti finora dalle elezioni suppletorie françesi danno ragione alle prime informazioni che furono spedite in proposito. Nelle elezioni conosciute fino a questo momento pare difatti che la maggioranza sia rimasta al partito repubblicano moderato che appoggia la politica di Thiers. Solo a Marsiglia furono eletti Gambetta e Laurier, che rappresentano il partito repubblicano radicale, benchè si possa dire che il primo, col suo recente discorso di Bordeaux, abbia fatta piena adesione al Governo e si sia perciò avvicinato al partito moderato. È poi, in un altro senso, notevole il fatto che Rouher non è riuscito nella Charente Inferiore, benchè si fosse presentato come propugnatore del libero scambio, in favore del quale e contro le tendenze protezioniste dell'attuale ministro delle finanze, la Francia si pronuncia in modo pressochè unanime. Da quanto si conosce finora si può adunque conchiudere che le elezioni del 2 corrente accresceranno il partito che appoggia il capo del potere esecutivo. È ad augurarsi che questo fatto non lo induca a spingersi su quella via piena di pericoli sulla quale taluni credono che s'abbia posto, incominciando dal divieto all' ambasciatore francese a Firenze di assistere al solenne ingresso in Roma del Re Vittorio Emanuele. La Francia ha adesso altre imprese da compiere, massime quella così compendiata Gambetta nel citato discorso tenuto a Bordeaux: « Ugualizzare le classi, dissipare il preteso antagonismo fra le città e le campagne, sopprimere il parassitismo; far partecipare tutte le classi ai benefizi della civiltà e della scienza e far sì che esse abbiano a considerare il loro governo come un' emanazione legittima della loro sovranità; elevando il livello della moralità, diminuire il numero de' reati comuni; dando soddisfazione e sicurezza a diritti acquisiti dagli uni, alle aspirazioni legittime degli altri, evitare il rischio delle rivoluzioni. »

In Austria il programma di conciliazione del ministero Hohenwart sembra voglia cambiarsi in un programma di *confusione* e di *reazione.* La Boemia che giuoca una parte distinta nella granda lotta costituzionale cisleitana n' è una prova. È noto come in quel regno esistano, oltre alla frazione tedesca, due partiti nazionali czechi; l' uno quello dei *giovani czechi,* s' ispira a principii liberali nel campo politico, e nel religioso alle tradizioni di Huss. L'altro partito, composto di feudali e di gesuiti, combatte ad oltranza le aspirazioni dei *giovani czechi,* coi quali esso non armonizza che sul terreno nazionale. Il ministero di Vienna non è in alcuna relazione diretta coi *giovani czechi,* ma sta trattando coi clero-feudali, e con questi esso verrà ad un componimento qualunque. Di questa opinione è anche il *Tagblatt,* il quale soggiunge: « I patti che verranno stabiliti non riesciranno a favore dei czechi e molto meno a quello dei tedeschi, ma esclusivamente a favore della reazione, d' una reazione che coprirebbe le proprie vergogne colla foglia di fico costituzionale e procederebbe servendosi delle istituzioni e dell' apparato parlamentare. » La reazione che minaccia l' Austria non paventa peraltro il *Tagblatt*; esso al contrario spera che dalla stessa e dalla lotta di molti disparati e male definiti elementi, sortiranno vittoriosi la sana ragione, la forza della coltura ed il grande principio della libertà.

Principj amministrativi dell'onorevole Pietro Manfrin applicabili nelle prossime elezioni provinciali e comunali.

VI.

(*Vedi i Num.* 145, 151, 152, 153 e 155)

Noi non ci faremo, per vaghezza di Critica, a minutamente sindacare tutte le azioni, nonchè le omissioni, del nostro Consiglio e della nostra Deputacione provinciale durante questo primo quinquennio, che con le prossime elezioni si chiude. E se più volte sentimmo lo stimolo ad appunti ed a lagnanze su certi atti della vita pubblica della piccola Patria, non volevamo che il nostro dire fosse tacciato di petulanza gazzettiera, e, per cagioni degne del nostro affetto al paese, rinunciammo assai spesso al vantaggio che viene a chi scrive, quando osa atteggiarsi, con qualche acume di ragionamento e con ispirito di giustizia, a censore e a maestro. Infatti abbiamo considerato essere questo primo quinquennio per tutti un tempo di prova de' nuovi ordini amministrativi che la Legge italiana aveva introdotti in Friuli. Considerammo che non ad un tratto si riesce a creare un gruppo d' *uomini pubblici*; e che se la Critica giova a savio indirizzo dell' amministrazione, la censura minuta, quotidiana, pettegola, incorre sovente nel pericolo di sembrare astiosa o personale anche quando non è, e piuttostochè incoraggiare a far meglio, distoglie non pochi cittadini, d' intenzioni oneste, da quegli uficj cui il voto degli Elettori li ebbe chiamati. D' altronde, se nelle azioni de' nostri Consiglieri e Deputati provinciali in codesto primo quinquennio ci fu qualcosa a desiderare, per notizie avute dalle altre Provincie della Venezia, e per accettabili testimonianze, possiamo francamente asserire che il contegno de' nostri Rappresentanti riuscì, al confronto, in alcuni casi di lode meritevole, e in altri casi soggetto a minor biasimo.

Quindi soltanto in qualche congiuntura, sulle pagine di questo Giornale alzammo la voce contro deliberazioni della nostra provinciale Rappresentanza, che non ci sembravano conformi agli interessi della Provincia, o rivelavano che non bene erasi maturato il partito preso. Così, lorquando si trattò nel Consiglio provinciale del progetto *per l' incanalamento del Ledra,* il Giornale con qualche vivacità ebbe a lagnarsi, perche da taluni con soverchia asprezza fosse stato combattuto, quando esso progetto presentava l'opportunità ad attuare per la prima volta il concetto economico della Provincia secondo la Legge. Però, appena seppimo che eziandio gli oppositori alla *provincialità* di quel grande lavoro, aderito avrebbero a votare un *sussidio provinciale* all' Impresa che avesselo assunto, abbiam cessato dal lagnarci pel primo diniego; mentre, purchè il lavoro si faccia, noi non ci curiamo de' mezzi, e solo dolevaci allora che il Consiglio provinciale, per l'accennata disputa, troppo manifestamente in due partiti si fosse diviso; partiti che, a dar prova della propria esistenza, eziandio in minori quistioni amavano di osteggiarsi.

E se nel recente voto risguardante la circoscrizione giudiziaria del Friuli, ci maravigliammo della stranezza del risultato; egli fu perchè ci rincrebbe che il nostro provinciale Consiglio andasse per Italia eccitando le maraviglie eziandio di coloro, che, alle maggiori stranezze abituati, non avrebbero certo pensato che con tanta leggerezza una Rappresentanza onoranda rispondere potesse ad importante quesito fattole dal Governo. Difatti la risposta che il Consiglio provinciale di Udine non voleva *nessun Tribunale,* se risultò dalla enumerazione dei voti in ciaschedun dei partiti proposti, ognun sa che non era nell' intenzione dei votanti; tuttavia la è spiacente cosa che, per sovverchiante spirito di municipalismo e forse per dar speranze vane ai propri Elettori, abbiano i Rappresentanti della Provincia condotta una discussione seria a risultato cotanto puerile, E più spiacente, dacchè il Deputato provinciale avvocato G. G. Putelli aveva nella sua Relazione sull' argomento svolte con molta perspicacia e consapevolezza de' bisogni del paese tutte le ragioni che logicamente dovevano condurre uomini spassionati ad altra conchiusione, cioè a quella che, da lui proposta, venne dal Governo accettata e che tra pochi giorni sarà un fatto. Quindi il Consiglio provinciale almeno in questo argomento del numero e della località opportuna pe' nuovi Tribunali, inspirarsi doveva al concetto della *provincialità,* doveva, in ogni caso, tener maggior conto degli studj e dei voti di una Commissione scelta dal proprio seno. Difatti noi sappiamo si che talvolta accade nelle Assemalee che si modifichino in parte le proposte delle Commissioni (quantunque queste studiato abbiano profondamente un argomento); ma non reputiamo lodevole cosa che ciò di frequente avvenga, e specialmente che si rigetti una proposta ben ponderata da pochi, i quali ebbero incarico di farla con scienza e coscienza, per sostituir ad essa il *nulla,* quand' era era dovere lo conchiudere per qualche partito.

Del resto (tranne i due accennati casi clamorosi) non avemmo gravi motivi di censure per il nostro Consiglio provinciale; ammesso che non s' abbia a discender a minimi incidenti, a particolari di lieve importanza. Per contrario, possiamo lodare i Consiglieri provinciali per la loro assiduità alle adunanze così ordinarie come straordinarie; mentre (se ben ci ricordiamo) una sola volta accadde, in cinque anni, che un' adunanza, per difetto di numero legale, non potesse continuare. E solo tra i desideri del meglio poniamo quello del non venga, senza necessità, alterato l' ordine del giorno prestabilito; che la discussione proceda più spiccia; che non s' abbia bisogno di tornar a votare proposte votate senza intendere bene la formula, o perchè non accertato il numero dei Consiglieri presenti; che più equamente sieno distribuiti tra i Consiglieri gli incarichi da affidarsi a Commissioni speciali.

Ed egual lode possiamo attestare ai deputati provinciali per la loro assiduità alle settimanali adunanze (tanto prima, quanto dopo la decisione del Consiglio riguardo le *medaglie di presenza*), e per avere in parecchie occasioni, dato prova di vero amor del progresso e di comprendere l' importanza del proprio mandato. Se non che un solo appunto ci permettiamo ripetere al loro orecchio, quello che udimmo in una delle ultime tornate del Consiglio provinciale, quando cioè loro si chiedeva di ridurre per l' avvenire, al minor numero possibile, le deliberazioni per urgenza in caso di dispendj; mentre le decisioni su ogni spesa spettano al Consiglio, ed il sistema delle *sanatorie* non è da approvarsi da chi voglia una buona amministrazione.

Però non volendo noi (che ai nostri Rappresentanti provinciali indirizzammo più volte parole cortesi, per gratitudine del bene da essi attuato o desiderato) cogliere l'occasione delle prossime elezioni per esercitare sulla loro azione postumo e severo sindacato, soggiungiamo il voto che gli Elettori di codesta occasione profittino per il maggior decoro, e per il *meglio* dell' amministrazione della Provincia. Quindi (omesso di toccare in particolare dei Consiglieri che cessano, e dei Consiglieri che mantengono l' ufficio) ci faremo a soggiungere alcune norme utili a conoscersi e a praticarsi; e che deduciamo dal volume dell' onorevole Manfrin, e precisamente da un capitolo di esso, nel quale il dotto Autore accenna ad immegliamenti possibili ad attuarsi anche ora, perchè, più che dalla Legge, troveranno l'origine nell' assennatezza e nella prudenza civile degli Elettori.

G.

LETTERE UMORISTICHE DI UN NOVIZIO

XIV.

Firenze 17 giugno. — Canchero! Lo chiamano un mestiere di oziosi questo del deputato! Dopo che li ho visti in azione, non mi meraviglio, se si fa fatica a trovarne a modo, e se molti preferiscono di starsene a casa!

O che fa un deputato. — Se ha faccende proprie, bisogna che si levi mattiniero nella sua stanzuccia da studente, pagata per benino, e che lavori prima di uscire. Pigliato il suo caffè, corra alla posta, dove trova le lettere di famiglia, e de' suoi, ma molto più de' *non suoi affari.* Ci sono alcuni che hanno preso un deputato per un loro agente, e che vorrebbero mandarlo per le anticamere dei ministeri, a seccare il terzo ed il quarto per le loro faccende private. Pigli una cittadina, ci spenda del suo, e vada a farsi dare del seccatore per gli uffizii, e scioperi ministri e segretarii ed impiegati, i quali poi devono trascurare le loro cose. Capitano raccomandati ed altri che si racomandano da sè, deputazioni, un diluvio di lettere a cui rispondere, e che sono un' altra imposta grave sul vostro tempo e sulla vostra saccoccia. La collazione sovente è un'udienza. Poi viene il *Comitato,* vengono le Commissioni, le relazioni da scrivere, od almeno da studiare, cinque, sei e più ore di pubbliche discussioni, radunanze di partito, o di uomini politici la sera. Va a letto stanco e sfinito dalla fatica, e dormendo sogna i discorsi sentiti, che sono il suo incubo.

Sapete voi quale fatica è quella di ascoltare? Mille volte più grande che non quella di parlare, di scrivere, di seminare ed arare e mietere un campo di frumento, e di dire delle minchionerie contro il il Governo ed il Parlamento al *caffè Meneghetto,* senza sapere punto di che si tratta.

Dovete ascoltare molti, i quali dicono di essere brevi e consumano mezz'ora nel solito esordio, ripetuto tutti i giorni da tutti, perchè così insegnavano i pedanti loro maestri di rettorica, frati la maggior parte, e quindi gente che non aveva che fare. Dicono di essere brevi, e parlano due, tre, quattro ore. Ci sono di quelli che fanno un discorso in due, perfino in tre giornate, o due o tre discorsi per una settimana di fila. Siete condannato ad udire per la seconda e la terza volta, dette male, certe ragioni che erano già state dette abbastanza bene da un altro. Se uno discorre bene, viene l'usciere a dirvi che in anticamera c' è un tale che domanda di voi. Chi è poi costui? È uno che vuole essere raccomandato per un impiego, un sindaco che ha molte belle cose che gli fanno bisogno, uno spiantato qualunque che crede di poterla battere a voi solo perchè siete deputato.

Se tacete, per prudenza, o per lasciar parlare quelli che parlano meglio di voi, gli elettori, i giornalisti, od altri vi accusano del vostro silenzio, e per voi solo non vale il proverbio *un bel tacere non fu mai scritto.* Parlate dunque; e tutti i giornalisti vi fanno dire cose, che non vi siete mai nemmeno sognato di dire, forse il contrario di quanto pensavate. Si fanno le polemiche sul vostro corpo. Vi chiamano *il mio amico personale e non politico.* Il ministero vi tira di quà, l'opposizione di là. La destra, estrema o media, la vuole ad un modo, i centri, destro, o sinistro, la vogliono ad un altro, l'opposizione costituzionale della sinistra, la semi-costituzionale, l'anticostituzionale, e quella di Corte Olona, paese del formaggio, in un altro. Se votate bene, dicono che vi avete mangiato sopra, se male trovate subito chi vi dice: bravo! Se vi piace l'applauso dovete dire delle minchionerie, se invece vi dimostrate ragionevole, vi fanno le fischiate, e talora vi disdicono una vecchia amicizia.

Queste ed altre simili, secondo i discorsi uditi dagli onorevoli desinando, sono le beatitudini della Deputazione. Eppure è desiderata, e talora procacciata con insistenza! Vi rispondono: *Non de solo pane vivit homo.* Proverbio verissimo: ma io per me vorrei il pane ed il companatico.

Convivendo con questi *onorevoli,* vado imparando alquanto dei loro costumi, e mi spiego certe cose, che o non capivo, o non pensavo prima.

Io vorrei fare uno *studio* (adesso si chiamano *studii,* una volta si chiamavano *saggi,* o *discorsi,* o *cicalate*) sulla *Camera dei Deputati.*

Bisognerebbe considerarla *dalla tribuna delle donne,* da quella del *pubblico maschile, dalla tribuna dei giornalisti,* dalla tribuna dei *senatori,* da quella dei *diplomatici* ecc.

Non vi prometto, ma studio; e chi sa che, prima di rimettermi in viaggio, o dopo, non vi spiffleri qualcosa su tale soggetto? Bisognerebbe poterla considerare anche standovi dentro nella Camera; ma se volete questo, proponetemi a un *collegio vacante,* fatemi deputato, datemi un' indennità di venti franchi al giorno, incaricatevi del mio negozio, della mia famiglia e mettetevi in testa di fare di me almeno almeno un ministro delle finanze. Io conosco di quegli elettori ai quali parevano tanto grandi le loro *celebrità di campanile,* che si affrettarono a mandarle al Parlamento, nella persuasione di farne subito dei ministri. A forza di considerare tutti i ministri come altrettanti asini, pareva loro, che uno meno asino di loro stessi fosse stoffa da farne un ministro! Del resto tutto è possibile: provate!

Siena 18 giugno. — Abbiamo pensato di fare una scappata a Siena, essendo domani vacanza della Camera, e potendo prendere con noi anche l'*elemento marittimo.* Così si credeva; ma così non fu. La *Civiltà cattolica* di Don Margotto avrà occasione di gridare per la non ossevanza delle feste. Sono curiosi quelli che fanno sempre festa! Io per me, se fossi deputato, penserei come il buon Massari, che essendo assiduo alla Camera ed a' suoi appelli, vorrebbe avere vacanza almeno la domenica. Il nostro amico, certo per farci piacere, se l' ha presa: Via: non dicano di no: questo è proprio un benefizio

della carica. Se non fosse stato freddo, si andava a fare un bagno marittimo a Livorno, a vedere le delizie dell' Ardenza. Di quella via si ammirava a Pontedera il Toscanelli, che appunto giorni sono chiamava qui gli agronomi. Il Toscanelli è un bravo uomo. Egli diceva di non volerci andare a Roma colla sua pattuglia: ma invece vi ha già preso possesso con una canova di vini sapendo che i deputati ci avevano fatto il gusto ai vini toscani! Anche il Ricasoli dicono che vi spacci il suo Chianti. Entrambi poi vi hanno dei palazzi. I frutti della *capitale* li gusteranno ad ogni modo. Beati loro!

Bello questo Lungarno della strada ferrata! Si viaggia all' ombra di boschetti di pioppi italici, si passa dappresso a tante belle ville, vecchie e nuove, a tanti bei vigneti, e finalmente ad Empoli, dove un tempo prendevasi il matto gusto di far volare gli asini. Qualcheduno pretende che certi asini vo-lino anche oggidì. Ma io so di uno, che fece di tutto per volare, e gli altri fecero anche il possibile per farlo volare, ma ned egli, nè altri ci sono riusciti. Di qui nel 1861 si fece con parecchi Friulani una visita al potere ridolfiano di Meleti. Sebbene Sambuy non capisse la mania del Ridolfi di voler fare del vino coll' uva americana, o fragola, il Rodolfi fu un bravo uomo. Egli educò molti agronomi e possidenti e mise di moda l'industria agraria tra i gran signori, che alla fine hanno obbligo di occuparsene, e di migliorare la coltivazione per sè e per altri. In una vigna piantata da' suoi figliuoli, si mangiò del buon *refosco*; il quale, secondo un brindisi del Dall' Ongaro, messo in musica dal Ricci, è il migliore dei re. *Io non conosco un re migliore del buon Re Fosco.* E pensare che questo Re, ora un poco spodestato come il patriarca di Aquileja, è un Re della dinastia del Forogiulio! A Rosazzo però ne coltivano di buono. Quanti vescovi a parrochi invece di cospirare stolidamente contro l'Italia, farebbero meglio a piantare vigne, come i Benedettini di Perugia! Almeno coltivassero la vigna del Signore! Ma signori no: vorrebbero seminare semente di Briganti!

Ecco su per un colle arrampicato come tutti questi paesi, *Certaldo*, la patria di Giovanni Boccacci, che da una guida si dice *Celtardo*. Tanti a questo mondo ci mettono l' *erre* dove non ci va, che poi non sanno metterlo dove ci va realmente. I transalpini chiamano *ultramontani* noi, credendoci ligi alle superstizioni romane. E non si ricordano, che Dante, il grande avversario del Temporale è nostre, che Petrarca, il quale parlava di Roma papale come di Babilonia che aveva colmo il sacco d' ira di Dio era pure nostro, che Boccacci narra a quel modo che tutti sanno gli sconci costumi del chericato, assieme a tutti gli altri novellieri, e che è sua la novella, ov' è detto come Abram giudeo giudicasse vera la Religione cristiana, appunto perchè sussisteva malgrado i vizii turpi della Corte prelatizia romana, che Guicciardini, Macchiavelli e gli altri storici nostri fanno apparire qual' era quella Corte, giungendo perfino a dire che ad essa doveva l'Italia di avere perduto la religione, che Arnaldo da Brescia, Savonarola, Giordano Bruno, Galileo Galilei sono nostri ecc. La Corte romana si è sempre sostenuta e sostenne le sue superstizioni a danno della religione per il fatto altrui, cioè degli stranieri, non per il fatto nostro. Anche oggidì le famose *deputazioni* vengono di fuori. Il Certaldese, come Dante, Petrarca e Macchiavelli, Savonarola ecc, è da contarsi tra i preparatori della Riforma; ed ora è l' Italia, che distruggendo il principato politico de' papi, inizia una seconda riforma nella cattolicità.

Siena, come Perugia, alla quale somiglia nella distribuzione sua sull' ondeggiante suolo, presenta uno degli aspetti più notevoli dell' arte toscana, e forma con Pistoja e Firenze la triade toscana per cui questo dialetto diventò lingua italiana. Appena entrati, vedete in San Domenico la famosa cappella di Santa Caterina del Sodoma, e lo spasimo della Santa, che è uno dei dipinti più maravigliosi per verità ed espressione. Ed il duomo poi, il duomo è quanto di più bello si possa mostrare, come accordo della scultura e delle arti sorelle colla architettura. Siena è forse un poco troppo a parte dal movimento generale, al quale si attaccherà tantosto col compimento della ferrata che da Orvieto conduce ad Orte e Roma (una delle strade parallele, che attraversano la Toscana, mentre il Veneto si meraviglia della sua povertà in ferrovie). Essa intanto fin d' ora reagisce, e più allora reagirà sulla Maremma toscana che ha avuto la sua ferrata parallela al mare prima della Pontebba! Siena serba il culto dell' arte ed è una città d' artisti. Il Duprè, che ora primeggia a Firenze e lascia un' eredità artistica nella famiglia, è di Siena ed è amico e maestro del Sarrocchi, a cui sono dovute molte delle sculture di Santa Croce, come quelle della fontana eretta nella Piazza di Campo, di fronte al Municipio, famosa per le sue corse di carattere, affatto medicevole. In queste città tutti i pubblici edifizii si adornano coll' arte; e così lasciano e difondono le tradizioni di civiltà nei popoli con questa comune eredità, sempre accresciuta, dei monumenti patrii.

Il Giusti mantiene le tradizioni della scuola d'intaglio; e fu chiamato a Torino ad insegnare le applicazioni dell' arte all' industria. La facciata del Duomo di Siena è ornatissima, ma elegante e simmetrica. Qui è ornato di sculture ed intagli fino il pavimento bellissimo; obbligando il popolo a rispettare l' arte anche co' piedi. Siena, Pisa, Pistoja sono tra le città secondarie della Toscana, che per opere d' arte singolarissime meritano di essere più visitate. Voi Udinesi nella famosa sagrestia del Pinturicchio potete vedere il ritratto di Giovanni di Udine, discepolo e compagno di Raffaello presso a quello del maestro.

Qui abbiamo trovato la gentile ospitalità del Carbonati, che fu provveditore degli studii ad Udine, e si rammenta della città nostra con affetto. Ho sempre creduto, che questo nostro mescolarsi che facciamo ora, per qualsiasi motivo, in tutte le città italiane, debba essere di grande giovamento alla unificazione nazionale. Così si stringono amicizie, legami d' affetto, non di rado parentele, che obbligano gl' Italiani ad essere cittadini dell' Italia.

A Siena eressero un monumento al loro concittadino Pianigiani, il quale seppe costruire colla minima spesa la strada ferrata da Empoli a Siena; la quale pure era un monumento all' autore essa medesima. Studino ora gl' ingegneri italiani l' applicazione di questo problema della *ferrovie economiche*, le quali devono formare una *seconda rete di strade*, e congiungere tra loro i piccoli centri e distribuire meglio le industrie e la popolazione. Se le provincie ed i grossi Comuni vedranno nei singoli luoghi studiata l' applicazione possibile delle ferrate economiche, si prepareranno alla spesa necessaria. Ormai il mezzo ordinario di viabilità nei paesi civili come il nostro, saranno le ferrovie. Esse produrranno la unificazione interna, economica, commerciale e civile.

Queste ferrovie toscane mostrano anche come per le linee secondarie le cose si possono prendere con più commodo, servendo a tutti anche i più piccoli interessi. Difatti vediamo che questi treni misti servono molto all'agricoltura ed alle industrie che si distribuiscono per queste piccole città, dove la mano d'opera e l'approvvigionamento degli operai si hanno più a buon mercato. È questo il modo di fare concorrenza agli stranieri, almeno in casa, senza agglomerare di troppo le popolazioni operaie.

Ho detto che da Siena si discende sempre più alla coltivazione della Maremma; e così scenderanno sempre più nel basso Veneto le popolazioni verso la Laguna, conquistando all'Italia nuove provincie.

Tornando, vediamo che molti campanili sono illuminati per il *giubileo*. Badate che non lo facciano per il *papa-re*, e che non vi sieno i nemici in casa. Educate i contadi, unificateli colle città, se non volete avere *due Italie*, l' una *cittadina*, l' altra *pagana!* Badate che non abbia ragione Proud'homme, che disse essere l' italiana una rivoluzione della classe *bourgeoise*, aspettando quell' altra che in Francia venne e fece a Parigi la prova che sapete! Badate, che la religione in esercizio delle opere della civiltà, cioè del progresso deve guadagnare anche i contadi, per il fatto vostro medesimo! Che il possidente, il sindaco, il medico, il maestro, il farmacista e tutto ciò che ha di colto il villaggio, attirino il prete nella sfera della civiltà novella; e tutti assieme educhino il popolo campagnuolo. Prendete le cose come sono nella loro *realtà*, mi diceva un valentuomo toscano a tale proposito; ed io ed i miei compagni siamo perfettamente d'accordo con lui.

IL RE A ROMA.

Dispaccio della *Gazzetta d'Italia* da Roma:

Riprendo il mio dispaccio di ieri. L' inaugurazione del tiro a segno riuscì una nuova dimostrazione per il Re. Fuori di Porta del Popolo grandissimo il movimento delle carrozze e dei pedoni, e sceltissima la riunione del locale del Tiro.

Il Re colpì tre vole su cinque. Appena ritornato alle 7 in città, ebbe luogo il pranzo di gala al Quirinale.

Fra i convitati notavansi la principessa di Teano, il marchese Lavaggi, il Calabrini, la duchessa Cesarini, la principessa Pallavicini, Menabrea, Visconti, Durando, Montemar, ministro di Spagna, Peruzzi, Lanza, Brassier di St-Simon, ministro dell' impero germanico, Sermoneta, Vigliani, Pallavicini, Cosenz, tutti gli altri membri del Gabinetto e gli altri ministri esteri accreditati presso il Re presenti in Roma. Frattanto tutta Roma illuminavasi per incanto sotto un cielo purissimo. L' effetto del Campidoglio, della posta, di Piazza del Popolo era superbo.

Notai illuminati di fanali bianchi i palazzi Salviati, Torlonia, e del cardinale Bonaparte.

La bandiera nazionale sventolava dal palazzo Altieri, non illuminato.

Curioso il Sant'Ignazio, illuminato da una parte e spento dall' altra.

La città Leonina ed il Trastevere vagamente e sfarzosamente illuminati davano alla dimostrazione di Roma un carattere più significativo.

Ieri fin dopo mezza notte circa ottantamila persone aggiraronsi nel Corso, nelle piazze, attratte dallo splendore delle faci, e dall' armonie di numerose bande e fanfare.

Lo spettacolo di gala al teatro Apollo fu commovente.

Il Re stette in teatro circa un' ora, e fu fatto segno ad una continua ovazione del fior fiore della società romana, italiana e straniera convenuta per salutare il Re d' Italia.

Uscito di teatro il Re girò per la città, onde godere dell' illuminazione, e ritornò al Quirinale circa verso le undici.

Stamani ha avuto luogo il Consiglio dei ministri al Quirinale, e quindi il ricevimento officiale delle autorità romane.

La *Libertà* pubblica la risposta del Re alle deputazioni ricevute ieri.

Significanti parole S. M. ha rivolto stamani alla deputazione dell' Università romana: ha lodato la virtù della popolazione, e la mostra della guardia nazionale romana; ha rammentato le fatiche occorse per unire Roma all' Italia, ed ha aggiunto credere che l' aiuto divino non è mancato all' opera nazionale.

Questa sera alle 9 e 1/2 ha luogo la gran festa municipale in Campidoglio: si prevede una società elegantissima.

Il Re parte stanotte alle 11 per Firenze e Torino. Egli ha elargito settemila lire per gli Asili infantili.

La rivista della guardia nazionale e della truppa che succederà oggi quando riceverete il presente telegramma, riuscirà bellissima.

La Comarca ha mandato il suo contingente di guardie nazionali.

Siamo informati che dal ministro delle finanze furono adottati i seguenti cambiamenti e provvedimenti negli impiegati superiori del suo dicastero:

Comm. Mancardi, direttore generale del debito pubblico, collocato in aspettativa, dietro sua domanda;

Comm. Novelli, intendente di finanza di prima classe a Torino, nominato direttore generale del debito pubblico;

Comm. Benotti, direttore generale delle imposte dirette, nominato consigliere della Corte dei conti;

Comm. Giacomelli, deputato al Parlamento, presidente del Consiglio permanente di finanza, nominato direttore generale delle imposte dirette;

Cav. Rigacci, direttore capo di divisione di prima classe, nominato ispettore generale delle finanze presso la Direzione generale del Demanio;

Cav. Porta, ispettore centrale, nominato direttore capo di divisione presso la Direzione generale del Demanio;

Cav. Jacopo Virgilio, membro del Consiglio permanente di finanza, nominato direttore capo di divisione di prima classe presso la Direzione generale delle gabelle;

Comm. Gio. Batt. Giorgini, deputato al Parlamento, nominato delegato governativo presso la Società della Regia cointeressata dei tabacchi;

Cav. Calvi, intendente di finanza a Palermo, trasferito a Torino;

Cav. Tesio, intendente di finanza a Grosseto, trasferito a Palermo.

La Direzione del debito pubblico era stata offerta al cav. Taranto, intendente di finanza a Napoli, il quale, per motivi di famiglia, non ha potuto accettarla.

(*Opinion*)

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Piccolo Giornale di Napoli*:

Il Vaticano è più chiuso che mai, chiusi gli ultramontani, meno altero il linguaggio de' loro giornali. Si teme, non so cosa, ma si teme, e si guarda con sospetto a Pio IX. È sempre l'uomo del quarantotto, vano, incostante, irascibile e — quel che è peggio — buono in fondo. S' aggiunge che ha resistito, secondo le voci (che corrono oggi, a' consigli di esulare all' arrivo del Re; e poi quelle parole pronunziate nel concistoro, piene di amarezza, ma di rassegnazione ancora!... C' è insomma del buio nell' orizzonte clericale.

— Il *Secolo* ha il seguente telegramma da Roma. Il Re disse alla Deputazione provinciale:

« Si è compiuta l' unità italiana con Roma capitale non senza gravi ostacoli, e vi staremo. — Per ora non vi è nulla a temere, ma se per l' avvenire vi fosse qualche nube saremo forti bastantemente. — Spero molto nel popolo romano. »

Lodò la guardia nazionale, e disse:

« Roma è una grande città, ma ha bisogno di migliorare le strade; occorre molta industria e lavoro perchè Roma sia una città mondiale. Vi sono buoni elementi, perciò confido moltissimo nel popolo romano. »

Firenze. Leggiamo nell' *Opinione*:

Il corrispondente romano dell' *Univers* di Parigi è stato profeta, secondo il solito. Accennando all'andata del Re a Roma, scrive queste semplici parole:

« Da tutte le parti della penisola arrivano uomini sanguinari, che prendono parte alle feste. »

Ora sappiamo dalle lettere che pubblichiamo in questo foglio di che furono capaci que' tremendi *hommes de sang*. Le pugnalate si convertirono in mazzi di fiori! Ma l' *Univers* è avvezzo a scrivere piamente la storia a suo modo. Ed il suo partito gliene offre di eccellenti modelli. Se Roma non si dipingesse qual nido di birbanti, come farebbe l'*Univers* a predicar contro di essa la Santa Crociata?

ESTERO

Francia. Il signor Emilio Ollivier scrive al giornale la *France* una lettera, pregandolo a smentire le voci recentemente sparse circa la sua intenzione di tornare a Parigi e di pubblicarvi la sua giustificazione.

« Io non penso, egli dice, nè a tornare a Parigi nè a pubblicar cosa alcuna. La Francia ha bisogno di pace e di concordia, ed il mio nome è stato per troppo lungo tempo un nome di battaglia perchè non succedano inconvenienti producendolo in oggi sotto una forma qualunque. Dopo le cadute, la dignità sta nel silenzio e nell'isolamento. Io mi tacerò e resterò nella solitudine il maggior tempo che mi potrò, non per egoismo o per calcolo, o per debolezza d'animo, ma per patriottismo e perchè non voglio accrescere le cause d'irritazione che esistono.

« Io subirò la mia ingiusta impopolarità e resterò, fin a quando lo si vorrà, il capro emissario delle sciagure che io tutto feci per evitare. »

Germania. È incontrovertibile il fatto, che la condotta della frazione cattolica al *Reichstag* ha incontrato la piena approvazione del cardinale Antonelli non solo, ma ben anco del Papa, e che il tentativo di esercitare una pressione per mezzo di Roma sul partito, non ha fatto che confermarlo nella sua risoluzione di attenersi tenacemente al proprio programma. Si ritiene quindi nei nostri circoli politici che il Governo federale ha commesso uno sproposito invitando il Papa ad immischiarsi negli affari politici della Germania.

(*Gazzetta d'Augusta*).

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Il nostro concittadino commendatore Giuseppe Giacomelli fu nominato, com' è annunziato più sopra, Direttore generale delle imposte dirette. E se il Ministero volle affidare al Giacomelli codesto importantissimo ufficio egli è in ispecialità perchè trattasi di applicare la nuova Legge sull'esazione delle imposte, Legge che, eseguita presto e con fermezza, recherà immensi vantaggi al bilancio della Nazione. Ora ponendo a capo di così vasta amministrazione un Deputato, il quale, nato nel Veneto, conosce da lunghi anni il sistema ch'oggi si vuole adottare nel Regno, il Ministero intese di ottenere più facilmente lo scopo, dacchè i Veneti, abituati all' esatto pagamento dei tributi, devono essere i più interessati ad ottenere che altri li imitino. D'altronde il comm. Giacomelli da che è Deputato, fu assai spesso occupato utilmente, e per invito del Ministero e per elezione parlamentare, in parecchie Commissioni di finanza.

Di ogni promozione ed onorificenza d'un proprio concittadino devesi sentire viva soddisfazione come per un onore fatto al paese; ed è con questo sentimento che annunciasi oggi la nomina del comm. Giacomelli.

Agli elettori politici del Collegio di Tolmezzo l'onorevole Giacomelli indirizzava la seguente lettera:

Ai miei Elettori

di Tolmezzo.

Un Decreto Reale in data d'oggi mi nomina Direttore generale delle Imposte dirette, e non essendo questo ufficio compatibile con quello di Deputato, io vengo a prendere commiato da voi.

Le funzioni che sto per assumere sono importanti e gravi, nè le avrei accettate se non si fosse fatto appello al mio patriottismo nel momento specialmente in cui devesi applicare la nuova Legge sulla esazione dei tributi diretti, dalla quale Parlamento e Governo *si attendono numerosissimi frutti. Ora il solo incarico di attuare una Legge tanto provvida onorerebbe un uomo desideroso di servire il paese.*

Continuatemi anche in avvenire quella fiducia, che mi dimostraste in passato.

Io non mi separo da voi, e nella novella mia posizione potrò egualmente tener d'occhio allo sviluppo dei vostri interessi locali. Che se ultimata la mia missione, la vostra benevolenza non mi farà difetto, potrò in allora essere di nuovo il vostro Deputato.

Firenze, 4 luglio 1871.

Giuseppe Giacomelli.

Noi, che sappiamo quanto gli elettori del Collegio di Tolmezzo sieno affezionati al comm. Giacomelli (dacchè fu questo il solo Collegio friulano che, nelle ultime elezioni generali, eleggesse il proprio deputato senza il più piccolo contrasto di partiti politici o di partiti personali), immaginiamo la grave dispiacenza ch'eglino proveranno, se dovessero essere di nuovo essere chiamati all'urna per eleggere un altro deputato. Difatti per tre volte, nel periodo di cinque anni, portarono compatti i loro voti sul Giacomelli; quindi soltanto un'incompatibilità d'ufficio insormontabile potrebbe indurli ad altra scelta. Ad ogni modo noi abbiamo la certezza che i Carnici (appena fosse terminata la onorevolissima missione ora affidata al Giacomelli), sarebbero sempre pronti per affidargli di nuovo il nobile mandato di rappresentare il loro Collegio in Parlamento.

N. 2371.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Avviso

L' appalto della fornitura della ghiaja, ed altre prestazioni occorrenti nel venturo esercizio 1872 a manutenzione della strada provinciale detta Maestra d' Italia, che da Udine mette al ponte sul Meschio in confine colla Provincia di Treviso, a norma del progetto tecnico 30 Aprile anno corrente, disposto sul dato peritale di L. 6802.24, ed interinalmente deliberato al Signor Cristofoli Angelo pel prezzo di L. 6694. — venne nell' odierno esperimento dei fatali assunto dal Signor Ellero Luigi per L. 6359.30.

Sopra quest' ultimo risultato si procederà al nuovo incanto per l' aggiudicazione definitiva, il quale avrà luogo presso questa Deputazione Provinciale nel giorno di lunedì 10 corrente alle ore 12 meridiane precise col sistema della estinsione di candela vergine, in conformità al prescritto dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con Regio Decreto 4 Settembre 1870 N. 5852.

Quanto al resto si tengono operative le condizioni contenute nel Capitolato normale, ostensibile a

...nque ne potesse avere interesse, presso la Se...ria di questo Ufficio.

...dine 3 Luglio 1871.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Deputato provinciale
A. MILANESE

Il Segretario
MERLO.

6660

Municipio di Udine

AVVISO.

Riveduta dalla Commissione, nominata dal Consi...io Comunale nella seduta del 28 Giugno p. p. la ...a generale dei giurati, si porta a pubblica cono...nza, che la lista stessa sarà esposta alla porta ...ll'Ufficio Municipale col giorno 3 corrente, con ...vertenza che coloro che si credono indebitamente ...critti od omessi nella lista predetta, e tutti gli ...ri cittadini godenti del diritto elettorale nel Co...une hanno facoltà di presentare i loro reclami al ...otocollo di quest'Ufficio non più tardi del giorno ...3 corrente.

Dalla Residenza Municipale
Udine, li 2 Luglio 1871.

Per il Sindaco
MANTICA.

Il Presidente della Società operaja c' invia per la pubblicazione la lettera se...ente che egli riceveva jeri da parte del nostro ...unicipio:

All'onorevole signor Leonardo Rizzani

Udine, 3 luglio 1871.

Voglia la S. V. farsi interprete verso gli onore...li membri della Commissione per le feste che ...ri e l'altro jeri ebbero luogo pel trasporto della ...pitale in Roma, della viva gratitudine di questo ...unicipio per le previdenti disposizioni adottate che ...sicurarono un esito veramente eccezionale a co...esta solennità.

Con tutta stima

Pel f. f. di Sindaco
N. MANTICA.

Accademia di Udine. Nel giorno 11 giugno 1871, l'Accademia si raccolse in seduta ordinaria. Vi lesse il socio segretario una Memoria: *Intorno ad alcune Relazioni di ambasciatori veneti, dall'Austria e dalla Germania, nel secolo XVI.* Il lettore trasse il suo lavoro dall'esame di un libro, pubblicato a Vienna nell'anno decorso, dalla Commissione storica delle scienze. Questo libro, che fa parte del celebre Raccolta *Fontes rerum austriacarum*, viene a completare le Relazioni degli ambasciatori veneti del secolo XVI, già date in luce da Eugenio Alberi in quindici volumi, dal 1839 al 1863. Benemerito compilatore del nuovo volume fu il signor Giuseppe Fiedler, dell'archivio viennese, dove sono i dispacci contenutivi. Dei quali due derivano dagli ambasciatori in corte di Carlo V, Mari Antonio Contarini e Alvise Mocenigo; tre da Carlo Contarini e da Giovanni Michiel presso l'imperatore Ferdinando I; due dallo stesso Giovanni Michiel e da Giovanni Correr in corte di Massimiliano II. Poi viene una relazione collettiva dei predetti Giovanni Michiel e di Leonardo Donato, mandati alla corte imperiale per condolersi dalla morte di Massimiliano e per congratularsi al figlio Rodolfo della sua assunzione al trono. Ultima la relazione del Michiel, del Correr, di Giacomo Soranzo e di Paolo Tiepolo, mandati dalla repubblica ad accompagnare traverso il dominio veneziano Maria vedova di Massimiliano, che da Vienna si recava in Ispagna.

L'autore toglie da queste relazioni tutto che può meglio giovare la storia dei tempi, espressa così negli avvenimenti clamorosi che si compierono nel secolo XVI, come negli aneddoti e nei caratteri individuali di principi e popoli, che sono tanta parte nel quadro completo di ciò che si appella vita della umanità. Egli ha fatto ragione dei meriti e dell'acutezza mirabile dei singoli ambasciatori, e non s'è lasciato sfuggire occasione di parlare dell'Italia, ogni qual volta la materia il domandasse. Il socio segretario infine riferì, con le testuali parole, i pensieri più caratteristici degli ambasciatori, e, cercando i punti comuni alle varie Relazioni, tenne conto dei mutamenti che gli Stati ebbero a soffrire con l'avanzare degli anni, rendendo così omaggio a quella legge del progresso che s'incontra mirabilmente esplicata nelle storiche discipline.

Raccoltasi poi l'Accademia in seduta segreta, furono proposti varii soci nuovi, ordinarii, corrispondenti e onorarii, e si trattarono e si discussero alcuni affari importanti non per anco esauriti.

Il Segretario
G. OCCIONI-BONAFFONS

Esami di Segretari Comunali. Negli esami per gli aspiranti all'uffizio di Segretario Comunale tenutisi in Udine nei giorni 26, 27, 28 Giugno p. p., dei 14 Candidati furono approvati i signori:

1. Attimis Nicolò di Nimis, 2. Calligaro Giovanni di Collalto della Soima, 3. Canci Giuseppe di Magnano in Riviera, 4. Clerici Giuseppe di Forni di Sopra, 5. Mason Giuseppe di Udine, 6. Nobile Antonio di Martignacco, 7. Salvadori Giuseppe di Maniago, 8. Zazzolo Antonio di Gemona, 9. Tilatti Luigi di Moimacco, 10. Ferraris Pietro di Trasaghis.

Ci rallegriamo per l'esito felice di questi esami, relativamente a quelli degli scorsi anni; il che dimostra i maggiori studj cui si dedicano ora i candidati. Ed attestiamo la nostra piena soddisfazione all'egregio Consigliere di Prefettura Emilio Manfredi, Preside della Commissione esaminatrice, che, zelante osservatore della Legge ed imparziale ne' suoi giudizj, con la distinta abilità nell'interrogare e con l'incoraggiamento che inspira agli esaminandi pel suo agire cortese, contribuì a codesto risultato.

Colletta aperta il 23 giugno p. p. presso l'Amministrazio del Giornale a favore d'una povera famiglia.

Riporto it.L.	17.25
Una Signora Udinese	5.00
Totale L.	22.25

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani alle ore 6 p. dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia, M.o Mattiozzi
2. Congiura « Ugonotti », M. Meyerbeer
3. Duetto « Giuramento » M. Mercadante
4. Mazurka, M. Celega
5. Terzetto « Guglielmo Tell », M. Rossini
6. Polka, M. Valli.

Circo Equestre Americano. La rappresentazione data jeri dalla Compagnia equestre americana ebbe un grande successo, un successo pari alla *great attraction*; pubblico numerosissimo, applausi continui. L'anfiteatro zeppo di spettatori cittadini e provinciali venuti espressamente, presentava un colpo d'occhio stupendo. Senza fermarci a parlare distintamente degli esercizi eseguiti, ci basti il dire che tutti ebbero la loro parte di applausi. I giochi romani della signora Goetz, i trampoli giganteschi del signor Charlton, gli esercizj equestri della signora Stoodley, i salti mortali del signor Madigan, i giochi icariani degli Hoggini, i comici esercizi del Clown Harmston, i globi danzanti del signor Percy ecc. ecc. tutto questo fu applaudito moltissimo. Ma quello che lo fu ancora di più è stato il signor Cooper, che fece stupire il pubblico co' suoi elefanti ammaestrati e coll'amicizia ch'egli ha coi leoni, nella cui gabbia si è intrattenuto parecchi minuti, divertendosi a far montare la mosca al naso a que' superbi animali. Insomma fu un trattenimento sommamente interessante .. interessante almeno come la somma versata nella cassetta del proprietario dai mille e mille spettatori intervenuti.

La Compagnia non si ferma che oggi, e dà due rappresentazioni; una alle 2 ed una alle 8. Se il successo di queste corrisponde a quello della prima, sarà certo un successo eccezionale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 giugno contiene:

1. Un R. decreto del 25 giugno, col quale nelle provincie della Venezia e di Mantova saranno pubblicati ed avranno vigore dal 1° settembre 1871 in poi alcuni Regi decreti e parecchie leggi.

2. Un decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 28 giugno, a tenore del quale, i licei Regi sono sede d'esami per la licenza liceale per l'anno presente.

I licei pareggiati di Altamura, Ancona, Asti, Camerino, Carmagnola, Desenzano, Fano, Modena (liceo di S. Carlo,) Perugia, Pinerolo, Prato, Ravenna ed Urbino potranno esser sedi d'esami, ma pei soli alunni loro propri, a condizione che le provincie ed i comuni a cui quei licei appartengono dichiarino al provveditore degli studi di sostenere essi le spese di trasferimento dei presidenti e degli esaminatori che dalla Giunta superiore si mandassero a far parte delle Commissioni esaminatrici.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci particolari del *Corr. di Milano*:

Parigi, 3. La Società degli autori drammatici è passata all'ordine del giorno con 53 voti contro 37, circa la proposta fatta dal sig. Saverio di Montépin di escludere dal suo seno Vittor Hugo, Enrico Rochefort, Felice Pyat ed Augusto Vacquerie siccome partigiani della Comune.

Berlino, 3. A Rouen (capoluogo della Senna inferiore) sono avvenuti eccessi deplorabili contro le truppe tedesche che occupano la città. Furono gettate delle pietre sui prussiani. Un proclama del prefetto supplica la popolazione a stare tranquilla, giacchè il comandante tedesco ha annunciato che, ripetendosi tali eccessi, penserebbe lui a ristabilire l'ordine.

Vienna, 3. È imminente il viaggio dell'Imperatore nella Galizia. Ai polacchi è accordato un governatore polacco, il conte Goluchowski.

— Scrivono al *Corriere di Milano* che l'ex-maggiore garibaldino Siccoli, da Lugano ha diretto al comm. Aghemo il seguente telegramma:

« In nome mio e di altri italiani qui stabiliti, dei quali mi rendo interprete, compiacciasi porgere a S. M. i più riverenti omaggi per l'avvenimento di questo giorno glorioso ed immortale. Se non potemmo colla persona, siamo presenti collo spirito e col cuore al solenne ingresso del Re Galantuomo nella sua, nella nostra Roma. La lealtà di Vittorio Emanuele, non mai smentita, e la gloria della patria recanci agli occhi lagrime di commozione e di orgoglio, ma al tempo stesso teniamo la mano sul fucile, pronti tutti ad accorrere ad un suo cenno ed a morire per difendere un'altra volta il Campidoglio contro lo straniero. Viva il Re, Viva l'Italia! »

— Dispacci particolari del *Cittadino*:

Berlino, 3. L'indisposizione dell'imperatore continua. Gli è necessario l'assoluto riposo. Probabilmente si abbandoneranno tutti i progetti di viaggio.

Bruxelles, 3. L'annunziata assemblea di famiglia dei Borboni ed Orleans avrà luogo nei prossimi giorni a Brugge.

Costantinopoli, 3. L'Inghilterra è contraria ai progetti della Turchia relativi all'annessione di Tunisi. Essa ha diretto una nota energica al Divano. Nell'Irak le truppe turche procedono vittoriosamente.

— Leggiamo nella *Concordia* di Roma:

Fra le moltissime bandiere che intervennero all'entrata di S. M. il re Vittorio Emanuele in Roma per l'insediamento della definitiva capitale d'Italia, abbiamo con molto piacere osservato quella di Trieste, quand'era libera da ogni soggezione straniera, accompagnata da una Deputazione che rappresentava Trieste e l'Istria.

Sulla predetta bandiera v'è la seguente iscrizione

ROMAE MATRI TERGESTAE SPE DEVOTAE
(*A Roma madre Trieste sperante e plaudente*)

— Da telegrammi e dai giornali delle varie provincie rilevasi come in tutta Italia siasi solennemente festeggiata la giornata che segnò il compimento del programma nazionale,

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

Firenze 5 *Luglio* 1871.

Firenze, 4. Il Re è giunto stamane. Arrivarono pure Sella, Defalco, e Correnti. Il Principe Umberto è giunto contemporaneamente e ripartì per Monza.

Londra, 4. Bloomfield, ambasciatore a Vienna, si ritira. Buchanan gli succede. Loftus va a Pietroburgo. Odo Russel va a Berlino. Jenderton rimpiazzerà Russel al *Foreign Office*.

Washington, 3. Boutwell ordinò per luglio la compera di 4 milioni di bonds, e la vendita di 4 milioni in oro.

Parigi, 3. I candidati della rivendicazione nazionale furono i soli ch'ebbero elezioni doppie. Faidherbe fu eletto tre volte, Denfert due.

Si conoscono i risultati di 166 sezioni a Parigi sopra 350.

Volowsky ebbe 64,500, Andrè 60,200, Corbon 42,500, Gambetta 42,300, Flavigny 41,800, Kasnner 39,800, Freppel 39,100.

I risultati definitivi si conosceranno domani.

Roma, 3. Il ministro d'Inghilterra è arrivato stamane, e fu ricevuto da Visconti-Venosta.

Berlino, 3. Il Principe ereditario e la Principessa partono domani per l'Inghilterra. L'Imperatore spedì l'aiutante di campo, conte Leindorff, presso lo Czar, ad Ems.

Monaco, 3. Il Comitato di cattolici antinfallibilisti presentò al Governo una petizione, domandando che si conceda loro una chiesa di Monaco per loro uso esclusivo.

N. York, 2. Si prevede nel raccolto del cotone una diminuzione del 25 per cento.

Parigi, 4. I risultati definitivi delle Provincie constatano che gli eletti appartengono alle liste dei repubblicani moderati e radicali. Una decina d'elezioni soltanto appartiene ai conservatori liberali.

Roma, 4. Il Re manifestò la sua soddisfazione al generale della Guardia nazionale pel portamento marziale della Guardia. I Sindaci, condotti da Peruzzi, presentarono omaggi al Sindaco di Roma. Stasera pranzo al Campidoglio, coll'intervento dei Ministri e dei Sindaci.

Berlino, 4. L'Imperatore ricevette oggi il Principe Reale e la Principessa, che partono per l'Inghilterra, e il Principe Alfredo d'Inghilterra, che si reca a Gotha. Nulla ancora è deciso circa la partenza dell'Imperatore per Ems.

Parigi, 3. I candidati legittimisti e bonapartisti non vennero eletti in quasi nessun Dipartimento.

Parigi, 4. Ecco il risultato quasi completo delle elezioni: Wolowski 122,000. Andrè 110,000. Pernolet 109,000. Louvet 104,000. Dietz Monin 100,000. Presseusè 98,000. Morin 97,000. Denormandie 96,000. Corbon 95,000. Gambetta 94,000. Plouet, 93 000 Cissey, 91,000 Kester, 90,000. Krantz 90,000. Laboulaye 89,000. Lefburne 85,000. Sebert 81,000. Drouin 80,000. Moreau 78,000. Breslay 78,000.

Vengono quindi eletti Bouvalet con voti 76,00''; Flavigny con 74,000; Pierrard con 73,000; Haussonville con 71,000, Freppel con 69,000; Perquier con 69,000.

Bruxelles, 3. (*Senato*) Rispondendo ad un'interpellanza circa il trasferimento del Governo italiano a Roma, Anethan dice che il Governo non aveva nè da approvare, nè da disapprovare l'occupazione di Roma; esso non aveva che da seguire gli usi diplomatici. Il ministro degli esteri diede quindi al ministro del Belgio l'istruzione di seguire il Re d'Italia dove questi risiederà.

Anethan dichiara che il Belgio avrà due legazioni in Italia, una presso il Re, l'altra presso il Papa. Il Senato addottò con 47 voti e con 6 astensioni, il seguente ordine del giorno: Il Senato soddisfatto della spiegazione del ministro degli esteri, passa all'ordine del giorno.

Berna, 4. La Dieta nazionale decise di incominciare la discussione della revisione della Costituzione federale.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 4. L'*Officiel* dice che un certo numero di soldati ed ufficiali francesi licenziati domandarono all'ambasciata austriaca di arruolarsi per l'Austria. Metternich informò il ministro degli esteri che il governo austriaco non cerca punto di reclutare soldati in Francia, e le voci sparse in proposito sono prive di fondamento.

Berlino, 4. La *Gazzetta del Nord* parlando dell'ultimo discorso di Beust alle Delegazioni dice che le convinzioni espresse sulla durata dei rapporti amichevoli tra l'Austria e la Germania saranno accolte con grande soddisfazione da tutta la Germania.

Bismarck partì stamane per Varzin e andrà alla metà d'agosto ai bagni di mare.

Vienna, 4. Camera dei signori: discussione del bilancio. Gli arciduchi e vescovi che da parecchi anni non assistevano alle sedute, erano oggi presenti. Nella discussione generale, Hohenwart dichiarò che nel momento attuale e in presenza degli avvenimenti europei, la speranza di conciliare pacificamente tutti i popoli dell'Austria divenne maggiore.

La Camera approvò il bilancio e la legge finanziaria del 1871.

Firenze, 4. Pietro Maestri è morto.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 4. Francese 55.27; coupone staccato Italiano 59.—; Ferrovie Lombardo-Veneto 376.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 222.—; Ferrovie Romane 67, Obblig. Romane 144.50; Obblig. Ferrovie Vitt. Em. 1863 159.50; Meridionali 171.25, Obbligazioni tabacchi 460; Azioni tabacchi —.—; Cambio Londra 137, prestito 86 87.

FIRENZE, 4 luglio

Rendita	59.55	Prestito nazionale	—.—
» fine cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.94	Banca Nazionale italiana	
Londra	26.42	(nominale)	2.800
Marsiglia a viste	—.—	Azioni ferrov. merid.	385.25
Obbligazioni tabacchi	472.—	Obbligaz. » »	181.25
		Buoni	456.—
Azioni »	692.25	Obbligazioni eccl.	—.—

VENEZIA, 4 luglio
Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio	59.40.—	59.20.—
Prestito Nazionale 1866 god. 1 aprile	83 35.—	83.40.—
Azioni Banca Nazionale nel Regno d'Italia	—.—.—	—.—.—
» Regia Tabacchi	—.—.—	—.—.—
Obbligazioni »	—.—.—	—.—.—
» Beni demaniali	—.—.—	—.—.—
» Asse ecclesiastico	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20,92.—	20.94.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
SCONTO *Venezia e piazze d'Italia*	da	a
della Banca Nazionale	5.—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	5.—0/0	—.—.—

TRIESTE, 4 luglio

Zecchini Imperiali	fior.	5.79 .—	5.80 .—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.79 —	9.79 1/2
Sovrane inglesi	»	12.28 —	12 29 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	121.11	120.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 3 luglio al 4 luglio

Metalliche 5 per cento	fior.	59.50	59.35
Prestito Nazionale	»	68 95	68.90
» 1860	»	100.70	101.20
Azioni della Banca Nazionale	»	775.—	774.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	286.10	288.50
Londra per 10 lire sterline	»	122.60	122.55
Argento	»	120.75	120.65
Zecchini imperiali	»	5.87 —	5.78 —
Da 20 franchi	»	9.80 .—	9.78 1/2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza il 4 luglio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	21.25	ad it. L.	21.86
Granoturco	»	»	17.—	»	17.62
Segala	»	»	15.20	»	15.50
Avena in Città	» rasato	»	9.60	»	9.60
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.80
» da pilare	»	»	—.—	»	14.80
Saraceno	»	»	—.—	»	9.10
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.59
Miglio	»	»	—.—	»	14.58
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	15.50	»	15.79
» carnielli e schiavi		»	25.—	»	25.52
Castagne in Città	rasato	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2403 2

EDITTO

Si notifica ad Angelo fu Osualdo della Puppa detto Zorz di Marsure che la fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Castello di Aviano ha prodotto a questa Pretura la petizione 19 maggio 1870 n. 2905 contro di esso ed altri rei convenut, nei punti di pagamento di aL. 99.69 di censi arretratti, ed it. L. 31.44 per rifusione di spese, e che per non essere noto il luogo di lui dimora gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Luigi Negrelli a di lui pericolo e spese. Viene quindi eccitato esso Angelo Della Puppa detto Zorz a comparire personalmente il giorno 4 agosto p. f. ore 9 ant. fissato pel contradditorio ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessarj mezzi di difesa, od istituire altro procuratore, e far quant' altro crederà conforme al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all' albo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura

Aviano, 9 giugno 1871.

Il Reggente
D.R ZARA

Fregonese Canc.

N. 3649 2

EDITTO

Si rende noto, che ad istanza di Giuseppe Peressi fu Gio. di San Daniele al confronto dell' eredità giacente di Giovanni Peressi rappresentata dal destinatole in curatore avv. Della Velova nei giorni 2 e 5 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d' asta per la vendita delli immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare l' offerta col previo deposito del decimo del valore di stima.

2. La vendita si fa al maggior offerente, e nelli due primi esperimenti mai al di sotto del valore di stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire gli importi dovuti alli creditori inscritti.

3. Entro dieci giorni da quello della seguita giudiziale subasta dovrà l' obblato e a tutte sue spese depositare il prezzo di delibera presso la Cassa del S. Monte di Pietà in San Daniele.

4. Il solo esecutante rendendosi deliberatario resta dispensato dall' obbligo dei depositi accennati alle condizioni 1 e 3 dovendo esso depositare il prezzo come sopra, dopo passato in giudicato il decreto di finale riparto previa imputazione di quanto gli sarà dovuto a termini del riparto stesso.

5. Prima che si attivino le pratiche pella graduatoria l' esecutante avrà diritto di prelevarsi sul prezzo depositato l' importo di tutte le spese ipotecari, ed esecutive previa giudiziale liquidazione.

6. Fatto il deposito del prezzo d'asta il deliberatario otterrà l' aggiudicazione finale in proprietà.

7. Mancando il deliberatario al deposito avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e spese.

8. È libero ad ogni aspirante l' ispezione degli atti, e perciò l' esecutante non si tiene responsabile al di là di quanto può risultare dai medesimi.

9. Tutte le spese per l' aggiudicazione restano a carico del deliberatario, e così le tasse tutte inerenti al trasferimento, ed alla voltura.

Descrizione

Metà indivisa della casa in Comerzo all' anagrafico n. 518 ed in mappa al n. 153 di cens. pert. 0.31 rend. l. 18.48 complessivamente stimata it. l. 1712.94 e quindi la relativa metà stim. l. 856.47

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura

S. Daniele, 26 maggio 1871.

Il R. Pretore
MARTINA

Pellarini.

N. 4515 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza del Comune di Udine rappresentato dall'avv. Presani, contro Anna Franzolini rappresentata dal curatore Fantini Antonio nei giorni 2, 9 e 16 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso la Camera n. 36 di questo Tribunale si terranno tre esperimenti per la vendita all' asta dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni d' asta

per la vendita di 7|12 parti indivise della casa in Udine marcata nella mappa del censo stabile col n. 1330 di cens. pert. 0.19 rend. l. 46.37 del valore censuario di l. 584.43.

I. Le 7|12 parti indivise della casa sopra descritta saranno vendute al miglior offerente al I e II incanto a prezzo superiore od uguale al valore censuario, ed al III incanto anche ad un prezzo inferiore, purchè siano coperti i creditori inscritti entro il valore censuario.

II. I concorrenti all' asta non potranno farsi offerenti senza il previo deposito di l. 59 in garanzia delle spese.

III. Entro giorni otto dalla delibera il compratore dovrà depositare il prezzo nella cassa Comunale, imputandovi il fatto deposito di garanzia, sotto pena di reincanto a suo rischio, pericolo e spese.

IV. Il deliberatario dovrà documentare il pagamento del prezzo di delibera per ottenere l' aggiudicazione in proprietà della porzione subastata dello stabile.

Il presente si affigga all' albo del Tribunale, e nei luoghi di metodo, si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 13 giugno 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni